Adolfo Celi è in coma Colpito da malore prima di andare in scena

SIENA — Adolfo Celi, 64 anni, è in coma. Lo ha confermato il professor Stanca, primario del reparto di rianimazione del Policlinico universitario «Le Scotte» ove l'attore è stato trasferito dopo che era stato ricoverato nel reparto cardiochirurgico. «Le sue condizioni — ha dichiarato il prof. Stanca — sono gravissime ed è ventilato artificialmente». Il popolare attore era stato ricoverato in ospedale ieri sera per un malore che lo aveva colto poco prima dell'inizio della prima nazionale, in programma a Siena, dei «Misteri di Pietroburgo», spettacolo del quale è regista con Vittorio Gassman ed interprete. Secondo le prime notizie Celi sarebbe stato colpito da un attacco cardiaco. L'attore si era sentito male verso le 19 in un albergo di Siena. Era stato chiamato un medico il quale, dopo averlo visitato, aveva consigliato di portarlo in ospedale. Le condizioni di Celi si sarebbero aggravate dopo il ricovero. «I misteri di Pietroburgo» è ricavato da alcuni scritti di Dostojevskij e vi recitano anche 16 giovani attori, usciti dalla «Bottega teatrale» che da cinque anni Vittorio Gassman dirige a Firenze. È andata in scena soltanto la prima parte dello spettacolo, nella quale Gassman ha sostituito Celi, che recitava in ruoli secondari. La seconda parte, basata sulla interpretazione di Celi, non è invece andata in scena. Lo spettacolo è frutto di un'operazione di intarsio e di sovrapposizione di vari dialoghi ricavati da opere del grande narratore russo, fra cui «Le notti bianche» e le «Memorie del sottosuolo».

Disperso un marinaio della nave affondata Tutti salvi i croceristi

WELLINGTON — Una è la vittima del naufragio della «Mikhail Lermontov», la nave da crociera sovietica inabissatasi domenica notte nei fondali dello stretto di Cook in Nuova Zelanda. Tutti gli altri passeggeri, 409 turisti, per lo più australiani, e 329 componenti l'equipaggio, sono stati tratti in salvo dalle numerose imbarcazioni accorse all'S.O.S. della nave sovietica. Fra i croceristi, 375 sono già rimpatriati nel pomeriggio di ieri.

Intanto il primo ministro neozelandese David Lange ha chiesto che venga aperta una inchiesta sulle cause che hanno portato al naufragio della «Mikhail Lermontov». Sembra infatti che il capitano della nave abbia per tre volte rifiutato l'aiuto offertogli da una nave cisterna, nel tentativo di arenare. È inoltre da stabilire come un pilota qualififcato sia uscito fuori rotta. A questo proposito i sommozzatori della polizia hanno in programma di compiere immersioni per esaminare la nave che giace a 33 metri di profondità. Sempre il primo ministro ha detto che anche la maggior parte dei componenti l'equipaggio potranno essere rimpatriati al più presto, mentre gli ufficiali di plancia ed il comandante dovranno rimanere per testimoniare nella fase istruttoria dell'inchiesta.

La notizia dell'affondamento della nave da crociera è stata data ieri a Mosca dalla agenzia «Tass» che conferma la scomparsa di un membro dell'equipaggio e aggiunge che il marinaio, quando la nave ha cozzato contro gli scogli nei pressi del porto di Picton, probabilmente si trovava nella stiva e per questo non è riuscito a raggiungere il ponte. La «Tass», inoltre, pone l'accento sul «perfetto addestramento e la presenza di spirito dell'equipaggio che ha consentito l'evacuazione di tutti i passeggeri nonostante le proibitive condizioni del tempo».

Tragedia in miniera in Germania: 7 morti per una esplosione

BONN — Sette minatori sono morti per una esplosione di grisou a 1.100 metri di profondità nella miniera Camphausen a Quierschied nella Saar. Un altro minatore è rimasto ferito. Questo incidente minerario, che si è verificato l'altra sera, è il più grave accaduto in Germania dal febbraio 1962. Allora, per un'esplosione di grisou nella miniera Voelklingen di Luisenthal, sempre nella Saar, morirono 299 uomini. L'ultimo incidente in miniera si era avuto in Germania, secondo quanto ha comunicato la direzione mineraria della Saar, nel 1981 a Warndl, dove due minatori perirono per le ustioni provocate dall'incendio di una sacca di gas sotterraneo. Un portavoce della Saarbergwerke Ag, cui la miniera di carbon fossile Camphausen appartiene, ha precisato che l'esplosione s'è verificata alle 19,20. Quattro degli otto minatori che si trovavano nella galleria a 1.100 metri di profondità sono morti ustionati, altri tre sono rimasti soffocati, mentre l'ottavo è stato riportato in superficie praticamente illeso dalle squadre di soccorso che hanno lavorato fino a questa mattina alle sei. Un nono minatore aveva lasciato la galleria qualche istante prima dell'esplosione. L'incidente avrebbe potuto avere conseguenze catastrofiche se non si fosse verificato in una serata domenicale, quando l'attività estrattiva è sospesa. La squadra colpita dall'esplosione era entrata in servizio alle 14 per eseguire lavori di riempimento ed impermeabilizzazione in due tratti di galleria dove l'attività estrattiva sarebbe dovuta riprendere questa mattina. In quella zona della miniera erano stati rilevati nei giorni scorsi elevati livelli di monossido di carbonio il che fa pensare che all'origine dell'esplosione ci sia stato un fenomeno di combustione lenta.

Dopo una breve tregua è tornato il maltempo Neve su mezza Italia

ROMA — Una tregua breve, una speranza di primavera, qualche ora di sole. Poi il maltempo è tornato. Da ieri su molte regioni nevica di nuovo, il freddo è intenso, e le prospettive non sembrano essere delle migliori. Nell'occhio del ciclone la Liguria. A Genova e nell'entroterra la neve si è di nuovo fatta viva fin dalle prime ore di ieri. I mezzi di soccorso del Comune di Genova sono in stato di allerta anche se non sono state segnalate gravi disfunzioni al traffico. Imbiancate anche le strade nei tratti appenninici dove sono in funzione gli spazzaneve. In provincia di Imperia la neve ha raggiunto i 25 centimetri sul colle di Nava dopo essere caduta in abbondanza per l'intera notte.

Maltempo anche in Piemonte ed in Valle d'Aosta. A Torino la neve in mattinata aveva raggiunto già i dieci centimetri, molti di più in collina dove sono state registrate notevoli difficoltà per il traffico. Automobili a rilento anche sulle principali strade della regione. In Val d'Aosta nei punti più alti la neve ha raggiunto anche i tre metri. Dopo aver investito Bolzano la nevicata ha toccato l'intero Alto Adige. Totalmente chiuso il passo Gardena mentre il passo Sella, pur dichiarato ufficialmente chiuso, è percorribile in auto sotto la responsabilità dei conducenti. È ripreso a nevicare anche su tutto il Friuli Venezia Giulia. Dal primo pomeriggio la precipitazione si è estesa dalla Carnia e dal Tarvisano a Udine, al Basso Friuli, a Grado e a Lignano. A Trieste un leggero nevischio, misto ad acqua, non ha causato particolari disagi al traffico. Neve ancora su Venezia ed a Bologna dove, l'altro giorno, per alcune ore si era avuto uno splendido sole. L'aeroporto di Bologna è stato chiuso per due ore. Situazione ancora difficile in Abruzzo. A L'Aquila le scuole resteranno chiuse anche oggi.

Che c'è di nuovo nel terrorismo dopo l'assassinio di Conti

Le Br attaccano, ma la risposta non è all'altezza

Il documento di rivendicazione dell'omicidio di Lando Conti rileva che è in corso nell'organizzazione terroristiche un processo di approfondimento ideologico e di rafforzamento organizzativo che potrebbe avere risultati gravi anche in tempi brevi.

Le Br appaiono ora impegnate a perseguire due risultati. Saldare la tradizionale lotta armata contro lo Stato, che permane prioritaria e che è confermata in tutta la sua violenza, con l'obiettivo della lotta contro la Nato che dovrebbe costituire appunto «parte integrante della guerra di classe di lunga durata per la conquista del potere politico». In coerenza con questo programma i terroristi intendono sviluppare un insidioso piano di alleanze internazionali ed interne. Con le altre organizzazioni terroristiche operanti nel bacino del Mediterraneo e in Europa si propongono un rapporto di «maggiore alleanza». Evidentemente alcuni rapporti sono già in corso, ma non si tratta ancora di un inserimento a pieno titolo nei movimenti terroristi internazionali. Se l'alleanza si sviluppasse, l'Italia sarebbe più esposta agli attacchi di provenienza medio orientale. Un più stretto rapporto con le organizzazioni europee moltiplicherebbe, inoltre, la pericolosità delle Br, che potrebbero anche agire su commissione, come pare sia avvenuto a volte per il cosiddetto euroterrorismo. Ad esempio nel 1985 sono stati uccisi, a Parigi, il generale Renè Audran, e a Monaco l'industriale Ernst Zimmermann. Ma a molti studiosi questi attentati sono apparsi ispirati più che da logiche terroristiche da interessi interni all'oscuro mondo dei produttori di armi. Ed è difficile considerare lo stesso assassinio di Lando Conti, detentore per eredità dello 0,2 per cento delle azioni di un'azienda che produce congegni elettronici per radar, come reazione nei confronti di un esponente delle «interconnessioni d'interesse politico-economico-militare» assunte oggi dal settore bellico», come scrivono le Br.

Un nuovo «moderatismo»

Egualmente insidiose sono le argomentazioni con le quali i terroristi cercano alleanza sul piano interno. Tentano, innanzitutto, di accreditarsi come genuini eredi delle tradizionali organizzazioni dei lavoratori, con un ragionamento che è per loro del tutto inedito. In altri momenti storici, scrivono i terroristi, era giusto prender parte ai «parlamenti borghesi» ed era estremistico non farlo. Oggi, invece, per la trasformazione del «Modo di Produzione Capitalistico», appare più producente la strategia della lotta armata, che è quindi presentata solo come una alternativa contingente alla democrazia politica, resa oggi necessaria dalle particolarità della situazione nazionale e internazionale. Per rendere più appetibile questo «moderatismo», le Br difendono le «lotte egualitarie» degli anni scorsi, fino a ieri avversate perché contrarie ai veri interessi dei lavoratori. L'Urss è presentata, inoltre, come oggetto della politica aggressiva dei «paesi imperialisti», della «minaccia immediata» degli Usa e dell'intervento del Giappone che opererebbe come «spina del fianco orientale» di quel paese. L'Unione Sovietica sarebbe perciò costretta alle «obbligatorie contromisure militari».

Per converso i terroristi non fanno alcun riferimento alle carceri, ai «pentiti» e ai «dissociati», né rivendicano una continuità con tutto il passato. Rivendicano invece, con insistenza particolare, il sequestro Dozier, gli omicidi di Leamon Hunt e del professor Tarantelli. A queste valutazioni si accompagna un attacco particolare esteso contro il Pri e il Pci. Nessuna attenzione alle altre forze politiche. Proprio questa insistenza, unita al richiamo dell'omicidio Tarantelli e allo scarto, nell'ultimo attentato, tra la rivendicazione e le effettive funzioni della vittima, fa comprendere che il fronte di attacco delle Br resta nella sostanza tutto interno al nostro paese. Di qui la ripetibilità di questi attentati da parte di una struttura che se non è più o non è ancora quella degli anni passati, non è certamente né una scheggia né un rottame.

Iniziativa immediata

La reazione dei giorni scorsi non è stata adeguata ai livelli di questo nuovo brigatismo. Si aggiunga la sostanziale inesistenza del governo, la mancanza di un saldo indirizzo politico per la difesa della democrazia e delle libertà dei cittadini, la disorganizzazione degli uffici di polizia che hanno la maggiore esperienza nell'antiterrorismo, i reiterati attacchi contro la magistratura che non solo impediscono una risposta pronta ma possono creare un clima di sostanziale inerzia; come nel 1975, quando, pago del rinvio a giudizio del nucleo storico delle Br, il governo smantellò il nucleo di Dalla Chiesa, consentendo ai terroristi, che erano rimasti in meno di dieci, di riorganizzarsi nel modo che sappiamo.

La concretezza del pericolo esige un'iniziativa immediata. È necessario riattivare gli organismi di polizia specializzati nell'antiterrorismo e riformare il processo penale di appello e di cassazione per eliminare i tempi morti che allungano la durata dei processi e favoriscono le scarcerazioni per decorso dei termini.

Esistono manifestazioni di questo nuovo terrorismo in importanti città del nord, a Roma e in altre città della Toscana. Perciò il ministro dell'Interno dovrebbe riunire tutti i responsabili operativi di queste città per fare un punto della situazione. Analogo lavoro dovrebbe fare il nuovo Csm nei confronti dei magistrati. Potrebbe essere utile, infine, una discussione in Parlamento per determinare più penetranti indirizzi politici contro il terrorismo.

Luciano Violante

Ieri mattina a Napoli, a pochi metri dalla base Nato

Sparano a un carabiniere Pedinava 'fiancheggiatore'

Il milite è grave - Dinamica misteriosa - Nella zona c'è anche l'aula bunker dove si sta svolgendo il processo contro la banda Cutolo - Seguiva una «pista» importante?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un vicebrigadiere dei carabinieri, Luciano Lauretti, in servizio presso la sezione anticrimine del gruppo di Napoli, mentre stava pedinando un personaggio sospettato di avere dei collegamenti con frange terroriste è stato ferito ieri mattina poco dopo le 11 a Bagnoli, a poche decine di metri dall'aula bunker di Piazza Neghelli dov'era in svolgimento in quel momento il processo di appello alla banda Cutolo. Sulla ricostruzione dei fatti viene data una «versione minimizzante» che ha il solo scopo di non far capire molto della dinamica dell'agguato. Ufficialmente è stato confermato solo che il carabiniere è stato «oggetto di quattro colpi di pistola, uno dei quali lo ha raggiunto al torace» e poi, più tardi, che le sue «condizioni sono estremamente serie» tanto che nel pomeriggio, dopo un primo intervento il sottufficiale ventitreenne è stato riportato in camera operatoria per una improvvisa e preoccupante emorragia interna. Alle 19,30 anche questo secondo intervento chirurgico è terminato. I medici, anche se non sciolgono la prognosi, affermano che le condizioni del ferito non fanno temere per la sua vita.

Luciano Lauretti è stato soccorso da altri due colleghi che assieme a lui stavano svolgendo il servizio di pedinamento. Sono stati proprio loro a trasportarlo in ospedale mentre pedinato e aggressore (o aggressori) facevano perdere le proprie tracce.

La prima versione ufficiale dei carabinieri affermava anche che il vicebrigadiere era in servizio alla stazione di Bagnoli e che si trovava in «normale» servizio di pattugliamento; solo con il trascorrere delle ore veniva confermato, in via ufficiosa, che invece il sottufficiale faceva parte della «sezione anticrimine» la sezione dell'arma che si occupa anche di lotta al terrorismo. Con questa conferma — sempre in via ufficiosa — è arrivata la notizia che i carabinieri avevano «agganciato un personaggio» che poteva portare a qualche contatto importante del terrorismo, forse Br.

Bagnoli è un quartiere che in passato è stato molto caldo per quanto riguarda l'eversione, sia quella dei Nap che quella Br. Oltretutto a poche centinaia di metri è dislocata la più importante base Nato del sud est mediterraneo. Solo coincidenze?

Può darsi, ma che si scontrano con il fatto che la colonna napoletana delle brigate rosse venne sgominata proprio mentre aveva in progetto un attentato al comandante di questa base, agguato che prevedeva di far saltare, mentre passava l'auto del comandante, una strada della collina di Posilipo. Un progetto andato in fumo, ma che ben si collega con la nuova strategia del terrorismo della quarta generazione che proprio nelle basi Nato sembra avere un suo obiettivo primario.

Gli inquirenti stanno battendo, comunque tutte le piste e c'è molta attività; gli ufficiali dei carabinieri sono tutti fuori sede e sono impegnati in perquisizioni e controlli di personaggi «sospettati» di avere a che fare con l'agguato.

Nel tardo pomeriggio, proprio mentre lo sfortunato carabiniere rientrava in camera operatoria, si riusciva ad avere una conferma, ancora ufficiosa, del suo compito. E il fatto che volantinaggi Br sono stati effettuati prima del processo, e che la rivendicazione dell'omicidio di Lando Conti, da parte della Balzerani, è venuta proprio a Napoli, non fa che accrescere le preoccupazioni.

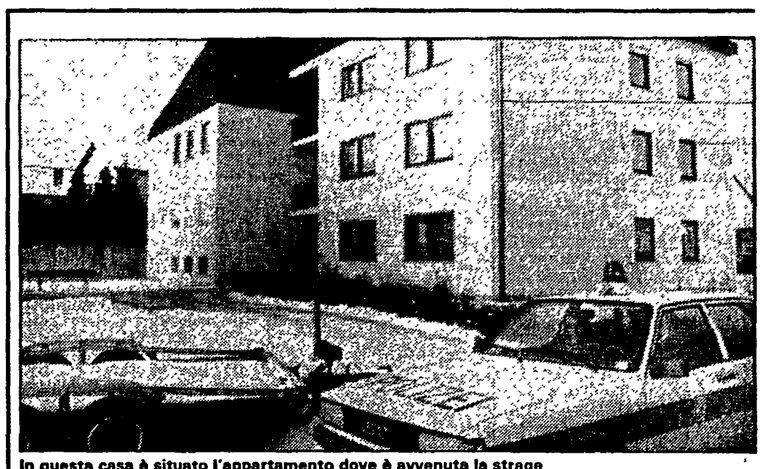
Vito Faenza

Gli investigatori intorno all'auto col cadavere di Lando Conti

La Skorpion di Firenze già usata a Roma nel '78

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La mitraglietta Skorpion usata per assassinare l'ex sindaco Lando Conti ha firmato altri assassini oltre a quello di Ezio Tarantelli. L'arma sarebbe stata usata anche nel lontano 1978. La perizia ha rivelato le stesse impercettibili tacche di una mitraglietta che nel lontano gennaio 1978 fu utilizzata da un commando di terroristi (di cui facevano parte anche due donne) contro Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, due giovani del Msi della sezione Acca Larentia. Quest'arma viene dunque da lontano e dimostra che le attuali Br tra defezioni, scissioni e sfaldamenti, sono il gruppo erede in linea diretta dell'organizzazione che proprio nel '78 con l'uccisione di Aldo Moro ha conosciuto la sua massima espansione. Per i magistrati fiorentini Lando Conti è stato assassinato da un commando composto da brigatisti toscani e romani. Forse quest'ultimi sono gli autori del feroce omicidio, mentre i primi hanno svolto il ruolo di basisti. A una settimana dal barbaro omicidio dell'ex sindaco le novità nelle indagini sono poche. La Fiat Uno rossa usata per l'agguato non è stata ancora ritrovata nonostante le intense ricerche di polizia e carabinieri.



In questa casa è situato l'appartamento dove è avvenuta la strage

Strangola 6 familiari e poi si uccide

GEINSFELD (Germania federale) - Ha strangolato i cinque figli e la moglie e poi si è ucciso tagliandosi i polsi: questa la ricostruzione della polizia di Geinsfeld, (Rft) davanti alla famiglia di origine italiana trovata sterminata in casa. Ma i motivi della tragedia rimangono oscuri: la famiglia di Karlhainz Lueschner (questo il nome del suicida-omicida) sembrava felice.

È «l'imputato-mistero» dell'attentato al Papa

Prima richiesta del pm «Ergastolo per Celik»

ROMA — Per Oral Celik, il latitante più misterioso dell'inchiesta sull'attentato al Papa, «l'amico fraterno» di Alì Agca, la pubblica accusa chiederà l'ergastolo. Il Pm Marini l'ha anticipato ieri mattina, al quinto giorno della sua requisitoria-fiume sui fatti di piazza S. Pietro. Per il magistrato non c'è dubbio infatti che questo «compagno inseparabile di Agca» deve essere condannato per concorso morale nell'attentato.

Forse — ha detto il magistrato — non c'è la prova definitiva e certa («tranquillante» l'ha definita il Pm) della sua presenza nel momento della sparatoria, ma c'è la certezza che questo misterioso personaggio che vaga per l'Europa trafficando in eroina, fa parte del complotto. Il magistrato sta quindi tirando le fila del suo lungo discorso. Dopo aver disegnato lo scenario dell'attentato, dopo aver avallato, sia pure genericamente e sotto forma di interrogativi, la «pista bulgara», il Pm Marini torna all'unica pista certa del processo che è quella «turca». Non a caso Marini ha anticipato ieri mattina che chiederà la condanna (sia pure non all'ergastolo) anche di Omer Bagci, il vetraio turco di stanza in Svizzera che portò ad Agca a Milano la pistola dell'attentato. Anche lui farebbe parte integrante del complotto sia pure con responsabilità minori. Non è escluso, a questo punto, che Marini chieda la condanna anche per Musa Serdar Celebi, ex presidente della federazione turca di Germania e terzo imputato turco del processo (Celenk è morto l'estate scorsa ad Ankara).

La richiesta di condanna per Oral Celik era naturalmente nell'aria. Come si ricorderà Agca stesso l'ha definito «il suo amico fraterno» e lo ha riconosciuto, sia pure dopo molti «depistaggi», nella famosa foto dell'uomo che fugge da piazza S. Pietro. Ma sul riconoscimento c'è tuttora da dubitare (tanto è vero che alcuni testi confermano, altri smentiscono seccamente). Celik — ha ricordato il Pm Marini — è comunque l'uomo che fa fuggire Agca dal carcere turco, è l'uomo che si trova a Vienna con Agca prima dell'attentato, è l'uomo che compra la pistola dell'attentato. In realtà Celik è anche l'uomo che, secondo il racconto di Agca, sarebbe dovuto fuggire sul famoso Tir bulgaro dopo la sparatoria e che secondo, questa versione, i bulgari avrebbero dovuto far sparire come teste scomodo. Invece Celik ha continuato a girare indisturbato per l'Europa dopo l'attentato. Perché — si è chiesto il Pm — non si è mai presentato in aula o ha scritto al giudice per affermare la propria innocenza? Quanto alla sua presenza a Roma il giorno dell'attentato Marini ha sostenuto che numerosi elementi e alcuni testi avvalorano l'ipotesi, mentre il fatto che non si è mai trovata traccia documentale del suo passaggio a Roma non smentisce automaticamente la versione di Agca.

b. mi.

Ordine di cattura per il marito della ballerina tedesca rilasciata

C'è una svolta nel giallo di Parma

È Vitolt Drodzidk l'assassino del play-boy Carlo Mazza? Per gli investigatori è il principale indiziato e va sottoposto a confronto con la moglie. Se risulterà innocente la donna riscuoterà un miliardo dall'assicurazione

Dal nostro inviato

PARMA — È stato chiamato il «giallo di Carnevale», perché l'omicidio è avvenuto proprio in quei giorni di festa: nella mattina del 9 febbraio un ex industriale, Carlo Mazza, poi rappresentante di tubi di acciaio, è stato trovato morto nella sua auto, sotto la casa della madre, alla periferia della città. Subito si era pensato (o comunque così è stato detto) che fosse morto per un malore. Poi, due giorni dopo, la verità: Carlo Mazza, noto in tutta Parma come frequentatore di night, con le tasche sempre piene di soldi, era stato ucciso. Due colpi di 6,35 dietro l'orecchio destro ed alla nuca.

Dopo poche ore, il primo fermo: una ballerina polacco-tedesca che abitava con lui dopo aver lasciato il marito ed il figlio. Ieri pomeriggio, la «svolta» nelle indagini: è stato spiccato ordine di cattura, per omicidio volontario, contro l'ex marito della ballerina. La donna è invece uscita dal carcere, ma non è del tutto fuori dall'inchiesta: ha infatti l'obbligo di soggiorno a Parma, ogni giorno deve andare a firmare in Questura. Motivo dell'omicidio? Si parla di gelosia (da parte dell'ex marito) ma soprattutto di soldi. Carlo Mazza aveva infatti stipulato una polizza da un miliardo a favore della ballerina, e la polizza comprenderebbe anche la morte violenta. Se la donna risultasse estranea ai fatti, dovrebbe incassare la forte cifra.

Riepiloghiamo i fatti. Circa un anno fa, Carlo Mazza, 51 anni (con un figlio di 15 anni, separato dalla moglie ex reginetta di bellezza) incontra in un night di Modena la ballerina Katharina Miroslawa, 23 anni. Ogni sera la donna (nome d'arte Virginia) si esibisce assieme al marito «Victor» (nome vero Vitolt Drodzidzk, 35 anni) in un numero a «luci rosse». In pochi giorni riesce a convincere la donna ad andare ad abitare con lui. La ballerina viene «risarcita», per il mancato guadagno nei night, con cinque milioni al mese. Carlo Mazza, per lei, arreda prima uno, poi un altro appartamento, e stipula la polizza da un miliardo.

La donna continua a vedere il figlio ed il marito. Quasi ogni mese si reca a Monaco, dove questi vivono (senza partner il coniuge non ha più lavoro) e consegna loro buona parte dei soldi ricevuti da Carlo Mazza. Negli ultimi mesi, qualcosa cambia: sembra che il Mazza non sia più disposto a pagare tanto la compagnia della donna, e voglia rivedere gli «accordi».

La sera dell'8 febbraio, con un amico, Carlo Mazza visita alcuni night di Modena, poi torna a Parma. Lascia l'amico, per raggiungere l'appartamento della madre. Viene trovato il mattino dopo, ancora nell'auto, vittima di una pistola che uccide soltanto a distanza ravvicinatissima. È stato dunque ucciso da una persona che era salita in auto con lui, ed evidentemente da lui conosciuta. In quei giorni, la ballerina è a Monaco, assieme al marito e al figlio. Ritorna due giorni dopo, ed è attesa dalla polizia all'aeroporto. Viene messa in stato di fermo, ma contro di lei non viene preso nessun provvedimento definitivo. A determinare l'ordine di cattura contro l'ex marito, sembra sia stata, forse involontariamente, la donna stessa. Avrebbe infatti detto che il marito, durante la sua permanenza a Monaco (poi ad Amburgo, in visita a parenti) si sarebbe assentato per tre giorni. Anche dopo aver emesso l'ordine di cattura, la magistratura di Parma non pensa di aver risolto tutto. «Per noi è il principale indiziato», dice il magistrato. «Lo vogliamo qui per far un confronto fra lui e la Miroslawa».

Non sono stati resi noti i particolari della vicenda: secondo l'accusa, sembra comunque che Vitolt Drodzidzk, nei tre giorni di assenza, abbia raggiunto Parma (forse sostando a Modena in via Rossini, dove la coppia polacco-tedesca era ancora affittuaria di un appartamento) ed abbia ucciso l'uomo. Forse per gelosia (ma perché aveva accettato «il contratto» un anno prima?) o più facilmente per motivi economici: l'ex industriale non pagava più la quota mensile, impediva di continuare il suo «lavoro» avendogli sottratto la partner, e soprattutto aveva stipulato una polizza che avrebbe risolto ogni problema. Dove sia oggi l'ex ballerino, non è dato sapere: la polizia tedesca lo ha interrogato nei giorni scorsi, per procura della magistratura di Parma, ma poi lo ha lasciato andare, ritenendo valido l'alibi da lui fornito.

Jenner Meletti

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	−1	3
Verona	−1	9
Trieste	1	5
Venezia	−2	1
Milano	−1	1
Torino	−4	2
Cuneo	−2	−1
Genova	5	1
Bologna	−3	4
Firenze	−2	7
Pisa	3	10
Ancona	1	8
Perugia	−1	8
Pescara	−2	11
L'Aquila	−7	5
Roma U.	0	14
Roma F.	1	15
Campob.	−1	9
Bari	−1	12
Napoli	0	13
Potenza	0	9
S.M.L.	5	12
Reggio C.	11	16
Messina	10	15
Palermo	11	20
Catania	3	16
Alghero	8	14
Cagliari	7	19

SITUAZIONE — Permangono su tutte le regioni italiane condizioni di maltempo generalizzato. Infatti la situazione meteorologica è controllata dalla presenza di un sistema depressionario che agisce sul Mediterraneo e nel quale è inserita una perturbazione che interessa tutte le regioni italiane.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni della penisola e sulle isole cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse. Le precipitazioni sono a carattere nevoso sulla fascia alpina, le località prealpine e lungo le dorsali appenniniche; le nevicate si potranno estendere anche alle regioni di pianura dell'Italia settentrionale. Durante il corso della giornata sono possibili pause nei fenomeni di cattivo tempo ma si tratterà di miglioramenti temporanei. Le temperature rimane invariate per quanto riguarda i valori massimi, mentre tende ad aumentare per quanto riguarda i valori minimi della notte.

SINO